

## Sms

cellulare  
3357872250

## RICAMBIO GENERAZIONALE

Cara Concita ho letto, come sempre, il tuo filo rosso, dove mi sembra di capire, auspichi un cambio generazionale del mondo politico. La penso esattamente come te. Abbiamo giovani di gran lunga preparati e pronti, certo bisogna dare loro lo spazio adeguato e non tenerli nascosti, sono il nostro futuro e la nostra salvezza.

GENOVESI TIZIANO, VARESE

## SPENTE DUE VOCI LIBERE

Nell'indifferenza generale venerdì hanno spento le voci di Bassignano e Luzi su Radio 1, davano forse fastidio? E le prossime di chi saranno? Il governo di B. non sarà una dittatura propriamente detta, ma ci assomiglia molto!

FRANCESCO BRESSAN

## L'EVASIONE FISCALE

Ministro Tremonti l'evasione fiscale è a livello record. Pensate di porre fine a questo scempio d'illegalità o state semplicemente a guardare? Tanto a pagare ci pensa la gente onesta!

GIULIANO, PARMA

## SVEGLIAMOCI

Abbiamo un governo incapace e un premier che pensa solo a se stesso e non al Paese. Vogliamo far sentire la nostra voce o va bene così? È primavera svegliatevi italiani!

ROBERTA, PARMA

## LO STUPORE

Cara Concita è vero non ci può stupire che «sui giornali stranieri della politica italiana non c'è traccia», quello che lascia increduli è che non ci sia traccia in Italia della politica interna e nonostante questa assenza il Paese non reagisce, la gente non la pretende, soprattutto quelli che questo governo «ad personam» lo hanno votato. E non mi convince più la stanca litania dell'opposizione inadeguata, con i numeri che ha in Parlamento fa quello che può, e non credo nemmeno che la soluzione sia «l'avanzata di una generazione nuova», è necessario ma non sufficiente. Il vero problema è che manca consapevolezza e voglia di cambiare nel Paese, senza questa premessa non andiamo da nessuna parte perché per vincere le battaglie non bastano bravi ufficiali, ci vuole anche l'esercito di soldati semplici disposti a combattere. Lo dico da militante, continuare a buttare fango sul Pd non aiuta.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA



## IL FILM «BORIS» FINESTRA SULLA PRECARIETÀ

### LA PROTESTA DEL 9 APRILE

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Continua la preparazione per la manifestazione sulla precarietà del 9 aprile, aumenta l'attenzione in rete e le mobilitazioni originali e intelligenti dei promotori, persone di diversissima provenienza professionale, a testimoniare come il problema della precarietà riguardi tanto gli avvocati e i ricercatori, quanto i portuali e gli operatori dei servizi. Quel che si manifesta con chiarezza nel mercato del lavoro ha dunque cause ed effetti più ampi, e rende la questione del futuro, delle opportunità dei giovani, la questione sociale più rilevante nell'Italia di questi tempi.

Un sostegno significativo alla manifestazione è venuto dai protagonisti di Boris, una sit-com italiana molto divertente e acuta, ambientata in un set televisivo. Boris ha raccontato nelle sue puntate, che ora sono diventate un film, molte delle cose riassunte nell'appello per la manifestazione del 9 aprile: un «Paese così profondamente ingiusto» che «spreme e spreca allo stesso tempo» le sue energie più vitali e più fresche.

Io sono un fan sfegatato di Boris perché è divertente, e anche perché è il racconto più efficace della vita lavorativa di milioni di persone nell'Italia dell'economia precaria, pur in presenza di ovvie iperboli narrative che tuttavia non cedono mai a semplificazioni manieristiche che è notevole in un'opera che è soprattutto una commedia brillante. È un racconto che si svolge con gli occhi dei più deboli, degli stagisti che desiderano un mondo che li giudichi per quello che fanno e per come lo fanno, e non per i loro natali o i loro rapporti politici.

Boris racconta un'economia senza competizione, dove le logiche del potere ottuso determinano la scelta di attrici, sceneggiatori, scene da girare o da non girare. In un luogo così strutturato, l'ultima ruota del carro, lo stagista che rimane tale per anni, è soprannominato «schiavo» e non ha alcun modo di crescere, se non quello di approfittare del meccanismo della raccomandazione per spuntare un contrattino dall'amico del regista. Quest'ultimo, bravo e stimato, è però incapace di contrastare il sistema e può solo acconciarsi. La sua assistente, Arianna, è anche la persona più per bene di tutte, fa il suo lavoro senza risparmiarsi e sempre per risolvere problemi e mai crearne. Ma Arianna vota Berlusconi, nello stupore di stagisti e regista. Invece gli sceneggiatori, che scrivono testi di infima qualità per il set televisivo e che proprio per questo vengono scelti dalla produzione, sono iscritti a «sceneggiatura democratica». E il vecchio, ammiratissimo, attore di teatro che per soldi partecipa allo show televisivo, spiega brutalmente alla giovane attrice di talento che lui vuole lavorare solo con vecchi amici, per fare quello che gli pare. ❖

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)


## CASO ELUANA LA STRANA REALTÀ DELL'AVVENIRE

### POLEMICHE SUL FINE VITA

Maurizio Mori

PRESIDENTE CONSULTA DI BIOETICA ONLUS



Paola Binetti ha osservato che il contrasto sulla legge sul fine vita si è «spostato tutto in casa cattolica», così cattolici con gli stessi valori «raggiungono conclusioni diverse» sulla legge (Ansa, 9 marzo). Ma per il giornale dei vescovi Avvenire queste divisioni non esistono ed a leggerlo sembra che i cattolici siano monolitici. Ma non solo: insiste nel sostenere tesi palesemente non vere, solo per fare terrorismo psicologico. Così Pino Ciociola il 19 marzo ha scritto che Eluana a Udine fu «sedata – pesantemente –, nei giorni in cui la fecero morire», ma, ciò nonostante, questo non bastò ad evitarle le sofferenze atroci, tanto che l'autopsia avrebbe riscontrato «nel palmo delle sue mani le ferite provocate dalle sue stesse unghie, perché le aveva strette tanto forte da entrare nella pelle». Amato De Monte e Cinzia Gori, che hanno accompagnato Eluana alla fine, a nome dell'Associazione «Per Eluana» hanno subito smentito la notizia con un comunicato stampa che sottolineava come l'autopsia ha accertato che «la quantità di sedativo... fosse oltremodo bassa»: nessuna sedazione pesante, ma anzi dosi «al di sotto» dei valori terapeutici. Pertanto, nessuna atroce sofferenza! Quanto alle ferite alle mani esse dipendevano da tetraplegia spastica diagnosticata da tempo, non dai dolori atroci dell'agonia.

Invece di accettare l'evidenza autoptica, Ciociola nella trasmissione «A sua immagine» di Rai1, domenica 27 mattina ha ripetuto la tesi iniziale, rincarando la dose di imprecisioni. Suscita tristezza vedere come il quotidiano cattolico rifiuti la discussione razionale e basata sui fatti accertati, insistendo nella riproposta di tesi preconcepite basate su intense emozioni. Sorprende notare come più che dalla «ricerca della verità» (Benedetto XVI, 7 ottobre 2010) i giornalisti cattolici sembrano essere mossi dall'esigenza di serrare i ranghi prima della battaglia decisiva. Si sentono accerchiati dalle innovazioni della biomedicina, e per dare un senso alla resistenza giungono a negare la realtà: non riconoscono la presenza di una forte divisione tra i cattolici e censurano eventuali dissensi, insistono nel dire che Eluana sarebbe stata lasciata morire tra atroci sofferenze nonostante la sedazione.

In pochi anni i cattolici sono tornati all'epoca precociliare in cui si ponevano in guerra col mondo moderno visto come malvagio. Per mostrare questo devono travisare e negare la realtà. In questo modo non andranno lontano, sia perché le bugie hanno le gambe corte, sia perché quand'anche riuscissero ad imporre una legge liberticida non avrebbero vinto la guerra né restaurato l'ordine morale, ma solo accettato un favore da una maggioranza moralmente imprevedibile. ❖

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)